

I dati di Legambiente: il traffico uccide i mezzi pubblici
Al via da oggi l'ottava edizione del «Treno verde»

Autobus italiani tartarughe d'Europa

Autobus-tartaruga, pochi e sempre meno utilizzati. Va sempre peggio sul fronte dei trasporti pubblici urbani, mentre il traffico si fa sempre più pesante. A denunciare la situazione ormai insostenibile che caratterizza i grandi centri urbani è Legambiente, che ieri ha presentato l'ottava edizione del Treno verde. Anche quest'anno il convoglio, che da oggi sarà a Firenze, girerà l'Italia «annusando» l'aria e «ascoltando» i rumori di 19 città

PIETRO STRAMBA-SADIALE

ROMA Sono pochi, lenti, inefficienti, per cui la gente preferisce usare l'auto. Ma il mare di lamiere che occupa tutti gli spazi delle nostre città soffoca i mezzi pubblici urbani, rendendoli ancor più rari, lenti e inefficienti, contribuendo così a far diminuire ulteriormente i passeggeri e quindi ad aumentare la congestione del traffico e l'inefficienza dei bus e così via. È un serpente che si morde la coda quello con cui deve fare ogni giorno i conti chi deve spostarsi all'interno dei grandi centri urbani. Con quali risultati? Che in tutte le maggiori città italiane la velocità - ma sarebbe più giusto parlare di lentezza - media dei mezzi pubblici di superficie oscilla tra un massimo di 21 chilometri orari a Mestre e un minimo di 8 a Napoli, con la grande maggioranza dei centri (come si può verificare dalla tabella pubblicata qui a fianco) attestata tra gli 11 e i 15 chilometri orari, meno che a Parigi nell'ora di punta.

A fornire dati tanto scoraggianti è Legambiente, che li ha presentati ieri in occasione della partenza dell'ottava edizione del Treno verde, l'ormai tradizionale convoglio che tra gennaio e l'inizio della primavera gira per l'Italia ad «annusare» l'aria che respiriamo e ad «ascoltare» i rumori dai quali siamo quotidianamente bombardati. Dati drammatici quelli di Legambiente. Dati da cui risulta che i bus e perfino i tram e i filobus (nelle poche città, sette in tutto, che ne dispongono) molto raramente hanno a disposizione percorsi riservati e protetti: salvo Milano, che tutela il 18% dei percorsi dei propri mezzi pubblici, e Bologna (13,4%), nelle altre città gli autobus sono quasi sempre costretti (a Verona sempre) a disputarsi ogni metro di asfalto con le auto. E non sono molte le città che riescono a mette-

re in strada più di un autobus ogni mille abitanti, con punte addirittura di un bus ogni 3.734 abitanti a Prato, uno su 2.035 a Reggio Calabria e uno su 1.668 a Bari. Delle metropolitane, poi, sarebbe quasi meglio non parlare: presenti in appena quattro città (Roma, Milano, Napoli, Genova), sviluppano tra tutte meno di cento chilometri, come dire la metà di quella della sola Parigi, un quarto di quella di Londra, meno di quella di Stoccolma, che mette a disposizione del suo milione e mezzo di abitanti qualcosa come 116 chilometri di rotaie in sotterranea. Quanto basta per capire perché il trasporto pubblico urbano è sempre più in crisi, con un numero crescente di persone che quasi ovunque - le eccezioni sono davvero pochissime - abbandona il bus e preferisce combattere la quotidiana battaglia degli ingorghi e del parcheggio. Un esempio? A Milano - ricorda Legambiente - tra il '93 e il '94 l'Atm si è ritrovata con oltre quattro milioni di passeggeri in meno.

Se il trasporto pubblico è in crisi, su altri fronti «possiamo dire», afferma il presidente di Legambiente, Ernesto Realacci - che finalmente qualcosa si sta muovendo: il decreto su benzene, idrocarburi, policiclici aromatici e polveri filtrabili, per esempio, che fissa limiti severi alle concentrazioni medie nell'aria, e «la recente, positiva legge quadro sull'inquinamento acustico», così come i provvedimenti di pedonalizzazione o di restrizione del traffico nei centri storici adottati dai sindaci di Roma, Napoli e Milano. «Segnali - aggiunge Realacci - che ci spingono a continuare con forza la nostra opera, perché per liberare i nostri meravigliosi centri urbani dalla morsa del traffico e

Esami di maturità e domande d'iscrizione fissate dal ministro le scadenze

Il termine per presentare domande di ammissione agli esami di maturità scadrà il 31 gennaio, mentre è il 28 febbraio la data ultima entro cui sarà possibile iscriversi agli alunni alle prime classi dell'anno scolastico 1995-'97. La circolare, disposta dal ministro della Pubblica Istruzione, ricorda che i tempi e le modalità sono stati stabiliti fin dall'anno scorso in via permanente. Questo l'elenco delle scadenze. 31 gennaio: per le domande d'iscrizione agli esami di maturità, di licenza linguistica e di abilitazione all'insegnamento nelle scuole materne, ma anche per l'iscrizione degli alunni che intendono frequentare i corsi di scuola media ad indirizzo musicale. 28 febbraio: per l'iscrizione degli alunni alle prime classi delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado, prima elementare, prima media inferiore, primo anno della secondaria superiore. Negli anni intermedi l'iscrizione è automatica.

dell'inquinamento c'è ancora moltissimo da fare».

Di proposte e di richieste del «popolo inquinato» sarà messaggio il Treno verde, che farà la sua prima tappa da oggi a Firenze e tornerà a Roma, il 14 aprile, dopo aver toccato - in ogni città si festeggia cinque giorni - Genova, Biella, Tonno, Milano, Bergamo, Padova, Montefalco, Rimini, Ascoli Piceno, Avezzano, Brindisi, Potenza, Catanzaro, Agropoli, Castellammare di Stabia, Napoli e Viterbo. In ogni città ci saranno incontri con cittadini e scolaresche, la tradizionale «operazione Tartaruga» (una gara su percorso identico tra auto, bici, motorino e bus) e concerti in collaborazione con il Pistoia Blues Festival e per chi non potrà visitare il Treno verde sarà possibile seguirne il viaggio e le iniziative su Internet all'indirizzo <http://www.isinet.it/trenoverde>



Rodrigo Pais

CITTÀ	Rapporto autobus abitanti	Km di linea in sede protetta sul totale (%)	Velocità media autobus (Km/h)	Presenza metro/tram o filobus
ROMA	1/ 981	8,9	13,4	si/si
MILANO	1/ 786	18,0	14,0	si/si
NAPOLI	1/1001	6,6	8,0	si/si
TORINO	1/ 590	11,0	11,0	no/si
PALERMO	1/1321	7,2	12,0	no/no
GENOVA	1/ 789	4,0	12,0	si/no
BOLOGNA	1/ 845	13,4	15,3	no/si
FIRENZE	1/ 812	4,2	15,3	no/no
BARI	1/1668	1,6	13,0	no/no
CATANIA	1/1074	6,5	12,8	no/no
VENEZIA-MESTRE	1/ 438	1,9	21,0	no/no
VERONA	1/1432	0	14,6	no/no
TRIESTE	1/ 832	1,2	14,0	no/no
TARANTO	1/1309	2,1	14,4	no/no
PADOVA	1/1013	0,2	14,5	no/no
BRESCIA	1/1123	1,0	17,2	no/no
REGGIO CALABRIA	1/2035	2,1	16,0	no/no
CAGLIARI	1/ 633	2,8	14,9	no/si
PRATO	1/3734	1,2	18,4	no/no
PARMA	1/1103	7,9	16,3	no/si
LIVORNO	1/ 693	0,2	18,1	no/no
FOGGIA	1/1621	0,5	14,9	no/no
PERUGIA	1/1470	1,0	18,4	no/no

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati aziende di trasporto pubblico, anno 1994

Durante il Maurizio Costanzo show «Bongusto ci ha offesi» Omosessuali in rivolta per una battutaccia in tv

Gay in rivolta contro il «Maurizio Costanzo Show». Accusano il cantante Fred Bongusto che, ospite del talk-show lunedì sera, s'è reso protagonista di alcune ironie sugli omosessuali. «Certi atteggiamenti non fanno altro che alimentare il pregiudizio di cui già in passato siamo stati vittime... Avremmo voluto chiarire con i dirigenti della trasmissione, ma non è stato possibile». Oggi, manifestazione davanti al teatro Parioli di Roma.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Oggi pomeriggio, davanti al Teatro Parioli di Roma, proprio mentre sul palco Maurizio Costanzo comincerà a chiamare gli ospiti della puntata del suo talk-show, i rappresentanti delle comunità gay manifesteranno contro una battuta ritenuta «di cattivo gusto» espressa dal cantante Fred Bongusto nel corso della puntata di lunedì sera.

La frase

È accaduto all'improvviso. C'è stato uno strano giro di parole dell'attrice americana Wendy, qualche ammiccamento, sorrisi allusivi. Lei per il, però, niente. Dopo un po', il cantante Bongusto è però tornato sull'argomento. E l'ha fatto rapidamente, cogliendo di sorpresa Maurizio Costanzo. La stessa battuta è stata pronunciata in fretta da Bongusto, che nell'occasione ha rispolverato frammenti di dialetto molisano, e alla tv s'è capito soltanto una frase tipo: «Accà nisciuno è nechione». Ha riso fragorosamente solo lui. Sul volto degli altri ospiti, solo sorrisetti Peppino Di Capri, che gli sedeva accanto, e che con lui sta per affrontare una serie di concerti, era piuttosto imbarazzato. Ma non ci sono stati commenti. Costanzo ha sorvolato, cambiando rapidamente discorso.

Le reazioni

Una battuta, a detta di Massimo Consoli, direttore di «Rome Gay News», che «ha pesantemente ridicolizzato l'identità degli omosessuali e offeso l'intera comunità gay». Una comunità che ha già pagato pesantemente certi pregiudizi. Se ricordiamo tutti gli omosessuali finiti senza pietà nei forni di Auschwitz si dovrebbe capire per-

ettamente il peso di certe battute, di certe ironie.

«Certe ironie - continua il leader storico Consoli - fanno ridere solo i cretini e ieri, di cretini, dovevano essercene tanti, visto che tutti sghignazzavano sul palcoscenico del Parioli. Non ci fa piacere quando qualcuno parla di noi ridendo e le usate non sono mai giustificate. Sono pesantemente discriminanti. E creano grandi problemi di identificazione specie nei giovani, in certi giovani che si affacciano alla vita tra mille difficoltà e che si vedono dipinti in un modo che li ha spinti in qualche caso al suicidio». Di qui la manifestazione, dopo il tentativo, conclude Consoli, «di avere un incontro chiarificatore con i funzionari del «Maurizio Costanzo Show» senza riuscirci».

Il sit-in

Insomma, il pomeriggio di oggi si annuncia movimentato davanti al teatro Parioli contro la stessa battuta pronunciata da Fred Bongusto ha infatti protestato ieri anche «Pegaso, Arcigay-Arcilesbica», promettendo di partecipare alla manifestazione di protesta.

Sul palcoscenico, chissà se il conduttore riterrà opportuno affrontare, in qualche modo, la vicenda. Sui divani riservati agli ospiti, ci saranno Nancy Brilli e Margaret Mazzantini, che hanno debuttato al teatro Parioli con lo spettacolo «Manola», Francesca Ginnaldi, giornalista del Tg1, Teodora Stefanova, sensitiva, Joelle, spogliarellista, Lello Arena, attore, Stefano Zecchi, professore di Estetica all'università statale di Milano, Tiberio Timperi, giornalista del Tg4, Marco Silvestrelli, 15 anni studente liceale.

Dibattito aperto nella «mutua» integrativa dei giornalisti Assistenza alle coppie gay Domani la Casagit decide

ROMA Doveva essere una decisione sostanzialmente di routine, e invece rischia di diventare l'ennesimo, strumentale «caso» nazionale. Materia del contendere, la possibilità che la Casagit (la «mutua» dei giornalisti italiani, un organismo interamente finanziato dai contributi della categoria) estenda anche alle coppie gay l'assistenza già oggi garantita ai coniugi dei soci e al loro conviventi *more uxorio*. Un problema - di cui si occuperà domani l'assemblea nazionale dei delegati Casagit - venuto alla luce qualche mese fa in seguito alla richiesta, da parte di un giornalista, di iscriverlo il proprio compagno appunto in qualità di convivente *more uxorio*.

La questione, non c'è dubbio, è controversa. Ma a fame un «caso» è stato un fragoroso articolo pubblicato dal *Giornale* di Vittorio Feltri, che con la consueta eleganza ha sollevato lo «scandaloso» tentativo oltretutto un improbabile collegamento, ovviamente in senso negativo, con il deficit accumulatosi negli ultimi tre anni che costringerà l'assemblea a discutere alcuni tagli, sia pure marginali, alle prestazioni. Le due questioni, ovviamente, non sono minimamente collegate. Non solo perché uno è un problema di scelte tecnico-politiche relative alla necessità di riequilibrare il bilancio - messo in crisi non tanto da incapacità di gestione, quanto piuttosto dalla crisi drammatica che da tempo sta investendo la categoria con raffiche di prepensionamenti, casse inte-

grazioni e licenziamenti - mentre l'altro è un problema di carattere sociale, ma anche perché - fa notare il presidente di Arcigay-Arcilesbica, Franco Grillini - di fatto saranno pochissimi gli omosessuali che effettivamente chiederanno l'assistenza per il loro compagno. Ci vuole davvero molta fantasia, insomma, per poter anche solo ipotizzare che una decisione favorevole dell'assemblea possa in qualche modo pesare sul bilancio della Casagit.

«È una battaglia di principio - avverte però Grillini - Le scelte sessuali di due persone devono essere del tutto irrilevanti per la Casagit come per lo Stato. E poi la popolazione sta invecchiando chi farà il lavoro di cura se non si favoriscono le nuove aggregazioni sociali? L'assemblea di domani (alla quale rivolgeremo un appello) può essere l'occasione per dare un segnale non tanto per i gay, ma per tutti. Certo nel momento in cui la Casagit dicesse no, la categoria dei giornalisti si macchierebbe di una stupidità e inutile discriminazione. Dal momento che la Casagit - aggiunge Paolo Hutter, giornalista e consigliere comunale indipendente nel gruppo del Pds a Milano, il primo ad aver celebrato in Italia del simbolico «matrimonio» gay - ha «accettato il principio della tutela del o della convivente escludere quelli dello stesso sesso sarebbe pura cattiveria».

Polemiche più o meno strumentali - difficile sfuggire all'impressio-

ne che il «problema gay» sia una scusa per attaccare, per tutti altri motivi, gli organismi rappresentativi della categoria, da tempo nel mirino della destra - da parte, all'interno del consiglio d'amministrazione della Casagit, che dell'argomento ha già discusso, le posizioni sono sì tutt'altro che unanime, ma non c'è traccia di risse né di astratti furori. «Le norme dello statuto non consentono di estendere l'assistenza alle coppie dello stesso sesso - afferma Bruno Olmi - Per me, almeno è chiarissimo. Se non si è d'accordo, bisogna modificare la norma. Senza fare discorsi moralistici o ideologici, vorrei però osservare che ci sono valori che non conoscono evoluzione». «Lo statuto - ribatte Laura Delli Colli - non è esplicito e non ci consente né di accogliere né di respingere le richieste. Pur rispettando le singole posizioni dei colleghi del Cda, personalmente sono stata fin dall'inizio favorevole a questa apertura, perché mi sembra perfettamente in linea con l'evoluzione del costume considerati i segnali che vengono da alcune amministrazioni locali (il Comune di Falconara, per esempio, ha appena inserito nel proprio statuto il riconoscimento della famiglia "in qualsiasi forma essa è costituita, ndr)". Ed è di questa settimana la copertina de-
l'«Economist» che chiede pantà di diritti per le coppie dello stesso sesso. La Casagit del resto si è sempre distinta per essere in prima linea nel raccogliere i segnali provenienti dalla società». □ P S B



ITALIA RADIO

OGNI GIORNO



PIÙ ORE DI TRASMISSIONE:
tutti i giorni il buongiorno alle ore 6.30 e la buonanotte alle ore 2

PIÙ VOCI:
a quelli di sempre si aggiungono i nuovi collaboratori: Sergio Cofferrati, Ernesto De Pascale, Renzo Foa, Franca Fossati, Alessandro Mannozi, Max Prestia, Roberto Sasso. E altri in arrivo

PIÙ MUSICA:
ogni sera dalle 22 «Effetto Notte»: torna la grande musica alla radio, le curiosità, i concerti dal vivo, i protagonisti

PIÙ INFORMAZIONE E APPROFONDIMENTI:
i fatti e i protagonisti del giorno in Italia e nel mondo, i grandi temi della politica, della società, della cultura, della cronaca, del costume, dello sport

PIÙ ASCOLTABILE:
prossimamente su queste frequenze stereo e satellite

BUON ASCOLTO